

# P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XV - n. 1 Maggio 2018 - Copia gratuita



**Parrocchia S. Caterina da Siena**

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 7049091

[www.santacaterinaroma.it](http://www.santacaterinaroma.it)

e-mail: [parole.nuove@libero.it](mailto:parole.nuove@libero.it)

## Editoriale

# Santa Caterina da Siena: una donna determinata

**S**anta Caterina da Siena (1347-1380) fu dichiarata dottore della Chiesa da papa Paolo VI, patrona principale d'Italia (assieme a San Francesco d'Assisi) da Pio XII e compatrona d'Europa da Giovanni Paolo II. Caterina ebbe un ruolo decisivo nel ritorno a Roma della sede papale, trasferita ad Avignone dal 1309 al 1377, durante la cosiddetta *Cattività avignonese*.

Circa un anno prima, Caterina aveva cominciato la corrispondenza con il Papa allora in carica, Gregorio XI, col quale scambiava opinioni riguardanti la riforma della Chiesa, insistendo fortemente per il suo ritorno nella sede scelta da Pietro.

Nonostante i disordini che ne seguirono, il ritorno del Papa a Roma fu un avvenimento molto importante e, probabilmente, senza l'insistenza della Santa, non sarebbe mai avvenuto.

La sua determinazione l'accompagnò sempre nell'arco della sua vita. Grazie ad essa, infatti, riuscì ad entrare a far parte dell'ordine laico delle Mantellate molto giovane (era un privilegio solo per anziane e vedove!...) e senza una dote che potesse aiutare a mantenere il Convento. La sua forza di volontà le permise di lottare contro una grave malattia, si prodigò in numerosi atti benefici e, anche in punto di morte, si recò spesso a San Pietro a pregare incessantemente per l'unificazione della Chiesa, divisa dallo scisma.

Caterina da Siena è stata davvero una grande donna: forte e determinata, animata da una fortissima fede che la portò al raggiungimento dei propri obiettivi. Una donna, degna di essere patrona del nostro Paese e rappresentante del genere femminile!

Caterina, alle donne di oggi, direbbe di non avere paura di essere padrone della propria vita, dei propri sentimenti, dei propri desideri. Lei, donna appagata dall'amore dello Sposo Celeste, insegnerebbe cos'è l'amore vero, in un tempo in cui si è affamati d'amore!

Caterina, una donna ostinata e fiera, intransigente e "disobbediente". Una donna che nella sua condizione e nel suo tempo prende la parola, scrive con tale veemenza da scuotere le coscienze e sfidare i potenti con grande autorità, oggi avrebbe "incendiato" l'Italia.

Una donna assolutamente moderna, che ha vissuto un rapporto intimo con il Signore e al tempo stesso è stata presente nella realtà civile del suo tempo e che oggi avrebbe avuto parole di "fuoco" per i "tiepidi" del Vangelo!

Noi che abbiamo il privilegio di averla come Patrona della nostra Comunità, dobbiamo impegnarci a conoscerla, ad amarla e ad imitarla di più.

Buona lettura.

Don Humberto

## Sommario

Santa Caterina da Siena: una donna determinata	2
La misericordia in Santa Caterina	3
All'oratorio arrivano le Cateriniadi	4
Santa Caterina e Roma	6
Ti vedo Gesù	7
Un'esperienza di Fede e di Arte	8
È la parola che legge noi	9
I luoghi di Santa Caterina a Roma	10
I libri su Santa Caterina	11
In bacheca	12

*In copertina: Il logo dell'oratorio di Santa Caterina*

## P@role Nuove

### Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

### Segretari di redazione:

Francesco Grant

### Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

### Computer grafica:

Luca Luciani



# La misericordia in Santa Caterina

**R**iportiamo, con rimaneggiamenti del testo, necessari per la brevità dello spazio a disposizione, l'omelia del Card. Bruno Piacenza dell'aprile 2016 sulla misericordia in Santa Caterina.

Leggiamo nel Dialogo della Divina Provvidenza: «*Oh misericordia! il cuore ci si affoga a pensare di te, perché ovunque io mi volgo a pensare - ovunque io mi volgo a guardare - non trovo altro che misericordia*» (DdP, XXX).

Ciò che davvero conta, l'unica cosa che conta, la suprema è questo "affogarsi" del nostro cuore nella misericordia di Cristo. Allora le tenebre della nostra vita divengono un fuoco di luce, "fuoco sopra ogni fuoco", ripete Santa Caterina; non c'è punto della realtà nel quale non rifulga questo splendore del gesto di Dio che, dal nulla della nostra creaturalità e del nostro peccato, continuamente ci ricerca.

Guardare così la storia, guardarci così gli uni gli altri crea la visibilità e la sperimentabilità della comunione, crea il punto decisivo della convivenza tra noi cristiani e, per mezzo nostro, tra tutti gli uomini, anche nella società civile. La Chiesa è questa realtà che noi siamo, "affogata" dentro la Misericordia, e che rende stimabile anche la realtà più istintivamente detestabile perché "Ovunque io mi volgo [...] non trovo che misericordia" ripete Caterina. Misericordia che strappa dallo sguardo la cecità del pregiudizio, aprendolo alla domanda che questa misericordia vinca le tenebre che ancora rimangono tra noi e che ci impediscono di "affogare insieme" il cuore nella misericordia senza cui non c'è pace, cioè vera comunione.

## La missione di Caterina

Afferma ancora il nostro Dottore della Chiesa: «*Gli occhi miei non si ristiano, ma dimandoti per grazia, che essi sieno*

*fatti due fiumi d'acqua che esca da te, mare pacifico*» (DdP, CXXXIV).

Il coraggio e la forza di questa straordinaria donna, capace di richiamare i potenti alla propria responsabilità e d'interloquire con il Sommo Pontefice - nel XIVmo secolo!- sono *i due fiumi d'acqua* che "escono" unicamente da Dio. «*Tu misericordioso Padre sempre m'hai invitata a costringere te, con spasmi, dolci, amorosi e dolorosi desideri, con lacrime e con umile, continua e fedele orazione, per la salute di tutto quanto il mondo e per la riforma della Santa Chiesa dolce [...] e io miserabile... sono rimasta a dormire nel letto della negligenza [...] e Tu dolcissimo Dio m'hai posta a reggere anime e m'hai dato tanti dilette figli e figlie, perchè io li amassi di singolare amore e con sollecitudine li indirizzassi e guidassi per la via della verità e io sono stata per loro specchio di miseria*»<sup>1</sup>.

In queste parole, pronunciate pochi istanti prima della sua morte, Santa Caterina oltre a riassumere tutta la sua missione, esprime quel paradosso che accompagna tutti i santi, cioè che quanto più la persona si è offerta totalmente a Dio, tanto più vede con chiarezza la propria miseria, il proprio limite e peccato.

## La speranza in Dio

La vita di Santa Caterina è stata totalmente segnata da questa ricerca della verità di Dio e di sé e ha potuto avere una coscienza profondissima della sua miseria, del suo essere fatta e salvata, istante per istante da Dio. Immersa in questa verità di Dio e di se stessa, che non è astrazione ma si è riversata su di lei nel sangue umanissimo di Cristo, ha potuto vivere una vita di totale purezza. Purezza di vita non come mancanza di peccato, ma come speranza infinita per sé e per tutti; infatti, cammina nelle tenebre non semplicemente chi pecca, ma chi non immerge continuamente il proprio peccato nel sangue di Cristo,

fonte unica di speranza: «*Chiunque ha questa speranza in Lui [nel suo sangue] purifica se stesso come Egli è puro*» (1Gv 3,3).

## Il compito supremo di ogni santità

Una speranza in Dio che allora diventa creatrice di comunione con i fratelli, perchè c'è comunione vera solo dove si spera per tutti anche per coloro per cui sembrerebbe inutile sperare. Una comunione, quella perseguita fortemente da Santa Caterina che ha rinnovato la Chiesa e il papato, così come ha fatto sorgere intorno a lei quella numerosa schiera di amici (teologi, politici, giuristi, artisti, gentiluomini e gentildonne, semplici popolani) che la circondavano di una tenerezza appassionata, chiamandola "mamma" o "madre dolce e venerabile".

Si è così adempiuto, nella Patrona d'Italia e Compatrona d'Europa, il compito supremo di ogni santità, quale che sia la sua forma; quel compito supremo che il Signore ha indicato per primo e che Santa Caterina ha fatto suo, come ultima preghiera a Dio, sul letto di morte, proprio guardando i suoi figli più cari, che le stavano vicini: «*Padre egli erano tuoi e tu gli desti a me e io ora gli rendo a te. Tu eterno Padre gli governa e guarda e pregoti che neuno me ne sia tolto dalle mani*»<sup>2</sup>.

Non si può non chiedere alla "nostra" Santa, Patrona del nostro Paese, in questo momento assai delicato della vita delle istituzioni, una ispirazione affinché la divina Misericordia verso tutti non sia espulsa dall'orizzonte delle scelte politiche, economiche e sociali.

a cura di **Alessandro Panizzoli**

<sup>1</sup> G.PAPASOGLI, *Sangue e fuoco*, Ed.

Cateriniane, Siena 1971, p.408-409.

<sup>2</sup> *Ivi*, p.410



# ALL'ORATORIO ARRIVANO

Tutti a giocare nella festa della nostra Santa, i



**L**a festa liturgica di santa Caterina da Siena è ormai arrivata, e quest'anno ha portato qualcosa di diverso in parrocchia rispetto alle celebrazioni consuete. Il gruppo dei giovani animatori dell'oratorio ha infatti deciso di offrire alla grande famiglia di cui fa parte l'occasione per un altro incontro in fraternità ed allegria, e l'ha chiamata Cateriniadi.

Di cosa si è trattato concretamente? Domenica 29 aprile, dalle 16 in poi l'oratorio di piazza Galeria è rimasto aperto per accogliere ragazzi e famiglie per un pomeriggio di minitornei insieme: biliardino, ping-pong, minibasket, freccette, burraco, scacchi, subbuteo, minivolley... ognuno ha deciso a quale torneo iscriversi. Durante il pomeriggio è stato possibile acquistare e consumare un hot-dog preparato dagli animatori; l'ultima competizione del pomeriggio è stata la Maranathona (ore 19:00), a cui ha

fatto seguito un piccolo numero preparato dal nuovissimo gruppo delle ragazze di danza e la premiazione dei vincitori (ore 19:30).

Di per sé sembrerebbe una delle varie iniziative all'insegna dello spirito di famiglia che anche quest'anno hanno costellato il nostro calendario; ma questa volta, lasciatecelo dire, ha un valore in più: perché la proposta, l'ideazione e gran parte della preparazione è stata ad opera dei nostri animatori. Un gruppo tutto sommato abbastanza rinnovato da nuove leve, che quest'anno sta ricominciando a costruirsi un'identità e che, nonostante tutte le difficoltà dell'età e della gestione di un impegno come quello dell'animazione, sicuramente non ha mai mancato di spirito di iniziativa e di voglia di mettersi a servizio per la comunità. C'è da andar fieri di questi ragazzi, che son frutto dell'aria di grande famiglia che hanno respirato fin da piccoli e che si sentono impe-

gnati a mantenere. Continuiamoli a sostenere nel loro cammino di crescita col nostro appoggio e soprattutto con la nostra preghiera.

E visto che l'anno comincia a volgere al termine delle attività invernali/primaverili, ed anche la nostra attività di apostolato qui in parrocchia sta per concludersi, noi studenti salesiani approfittiamo di questo spazio per ringraziare le persone che ci hanno permesso di vivere questa esperienza di servizio per voi: innanzitutto il parroco don Humberto ed il vice-parroco don Faustine, che già dall'estate scorsa si sono interessati presso il nostro direttore perché qualche giovane salesiano potesse inserirsi nelle attività dell'oratorio; don Antonio ed i catechisti, in particolare quelli del gruppo MR, e tutti gli allenatori della scuola calcio, che ci hanno accolto con calore e simpatia e con cui abbiamo avuto il piacere di collaborare in complementarietà nell'accompagnare i vostri

# LE CATERINIADI

ta, i giovani dicono la loro

adolescenti; e per finire un ringraziamento particolare a Paolo, con cui abbiamo lavorato più da vicino e che si è mostrato e si mostra realmente un padre, fratello ed amico per tutti i ragazzi dell'oratorio. Ma non esageriamo con i saluti, ancora mancano le settimane più intense e l'appuntamento più atteso da tutti i ragazzi: il Palio di santa Caterina!

Per adesso... viva le Cateriniadi e al prossimo anno!!

Kenneth, Danilo, Ivan



## RAGAZZI E GENITORI UNA FESTA DI INCONTRO

Quest' anno il palinsesto della nostra parrocchia può vantare un importante ingresso: le Cateriniadi, ossia delle mini - olimpiadi concepite per le famiglie della comunità, interamente organizzate e gestite dai ragazzi dell'Oratorio don Aldo Zega. Un' occasione unica per grandi e piccini per divertirsi e celebrare nel nome dello sport la nostra santa Caterina da Siena, un modo per far riscoprire anche a coloro che magari si erano allontanati lo spirito dell'Oratorio di Donboschiana concezione. È importante che i nostri bambini sin dalla tenera età abbiano un luogo che, unitamente alla famiglia, possa essere un punto di riferimento saldo e incontaminato che non gli faccia perdere di vista quei valori fondamentali alla base della convivenza civile, quali il rispetto, l'umiltà e l'onestà. L'Oratorio don Aldo Zega si prefigge esattamente questo obiettivo, e può raggiungerlo proprio grazie a quell'affiatato gruppo di ragazzi animatori attualmente attivi che ogni settimana con impegno cerca di donare una parte di sé ai più piccoli, nella speranza che una volta cresciuti questi ultimi possano fare lo stesso con altri. È di assoluta importanza che questo passaggio del testimone continui ad avvenire in futuro, e le Cateriniadi sono state pensate proprio per questo, per rafforzare il sacrosanto e imprescindibile dialogo inter - generazionale.

Gianfilippo Spadaro  
e Samuele Petrone

# S. Caterina e Roma

Caterina da Siena venne a Roma per una ultima e decisiva volta, nella sua vita, nel novembre del 1378, convocata personalmente da papa Urbano VI. Vi soggiornò circa un anno e mezzo, e qui morì il 29 aprile del 1380, all'età di 33 anni, pronunciando le stesse ultime parole del suo Amato Sposo Crocifisso: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (*Lc 23, 46*).

Roma e il papato vivevano un scissione interna profonda e pericolosa. L'elezione lecita e valida di papa Urbano VI nell'aprile del '78 aveva lasciato scontenti una fronda di cardinali francesi che ritiratisi a Fondi, nel settembre dello stesso anno, avevano eletto un anti-papa, Clemente VII, sconfessando Urbano VI e minacciando di marciare su Roma per impossessarsi militarmente del soglio. Lo stesso popolo romano era in agitazione, spossato dalle continue guerre civili, dalla povertà e dai dominî stranieri. Due papi significavano anche scissione in Europa: dietro ai dissidenti francesi e a Clemente VII era l'appoggio di Francia, di Giovanna di Napoli, della Savoia, del Piemonte, del ducato del Monferrato, della Scozia; con il papa legittimo invece si schieravano l'imperatore Venceslao, la Baviera, il Lussemburgo, Magonza, l'Inghilterra, le Fiandre, Luigi d'Ungheria e la Polonia.

Urbano VI chiama Caterina a Roma perché riunisca e compatti le forze fedeli al papa, e per dare sostegno al Pontefice impaurito. Le cronache riportano l'impressione stessa del papa dopo un lungo discorso della piccola donna senese alla sua presenza e alla presenza di tutto il nuovo concistoro: «Vedete, fratelli miei, come ci rendiamo spregevoli agli occhi di Dio quando ci lasciamo impaurire. Questa povera donnetta ci fa vergogna, e io la chiamo così non per lei, ma per la debolezza del suo sesso,

che avrebbe potuto spaurirla anche se noi fossimo stati pieni di ardimento: e invece è lei che fa coraggio a noi! Non è questo un argomento di confusione per noi?» (*Legenda Maior*, 334).

Caterina è una donna autorevole e potente solo per la sapienza e il vigore del suo dire. Aveva svolto un ruolo decisivo con il precedente papa Gregorio XI, esortandolo impetuosamente a tornare a Roma dall'esilio avignonese («Venite, venite, venite!», *Lett.* 206), e ad essere «virile» nella fedeltà al Sangue del Signore Crocifisso. Ora lavora con tutta se stessa per mantenere la Chiesa unita e per rammentare al nuovo papa il suo ufficio di «dolce Cristo in terra» (veramente straordinarie, per passione e veemenza, le lettere scritte ai due papi).

Una vicenda umana e spirituale unica, quella di Caterina, in cui si fondono insieme tutti gli opposti paradossali della vita cristiana: ignoranza e sapienza, debolezza e forza, contemplazione e azione, umiltà e gloria. Vive nella sua casa paterna, a Siena, fino ai 20 anni, sconosciuta da tutti e insieme alla sua numerosa famiglia. Qui impara a conoscere il suo Amato Signore che frequenta in intense visioni e orazioni. Si fortifica attraverso lotte fisiche contro i demoni che la perseguitano, con le incomprensioni e le umiliazioni dei familiari inizialmente ostili alle sue scelte già così precocemente definitive per il Signore; vive la penitenza e la mortificazione del corpo; è generosa verso i poveri; ottiene di entrare nel Terzo Ordine domenicano. Ha delle esperienze mistiche decisive, e all'età di 20 anni celebra le sue *nozze mistiche* con il suo Amato. Dopo questi anni di intensa formazione, inizia la vita pubblica: «amare Dio e il prossimo», è questo il comandamento più importante. Così inizia ad occuparsi dei poveri di Siena e a viaggiare per la Toscana e l'Italia centrale. È maestra spirituale sapiente,

nonostante non abbia mai ricevuto istruzione scolastica. Inizia una intensa attività di ambasciatrice di pace tra le città in guerra. Detta lettere infuocate a conti, principi, re e regine. Ottiene, in estasi, uno *scambio del cuore*, in un modo quasi "fisico", con quello del Signore risorto.

Nel 1378 è ormai allo stremo delle forze. Non mangia più nulla se non l'amatissimo Corpo Eucaristico. È sfinita dalla lotta interiore e dalle continue estasi, che nell'ottobre del 1378 la rapiscono frequentemente e le consentono di dettare quel capolavoro di dottrina, spiritualità e mistica che è il *Dialogo della Divina Provvidenza*, dialogo diretto tra la «piccola creatura» e l'Eterno Padre.

Nell'ultima fase della vita ogni giorno lo stesso percorso: da p.zza S. Chiara, lungo la *via papalis* (l'attuale *via del Governo Vecchio*), fino a S. Pietro, per pregare. Si trascina stremata gridando: «Sangue! Sangue! Sangue!», quello dell'Unigenito Agnello di Dio sgozzato e versato sulla Croce; il Sangue che ella desiderava versare come martire di Cristo. Muore senza niente di suo, e con una numerosissima compagnia di figli spirituali che la piangono. Il suo corpo, intanto, fa miracoli e grazie numerosissime. È sepolta a Roma nella Basilica di S. Maria sopra Minerva, dove sarà priore il suo padre spirituale e biografo, il beato Raimondo da Capua o.p.

È canonizzata dal papa senese Pio II nel 1461; è compatrona principale d'Italia grazie a papa Pio XII, dal 1939. Nel 1970 è proclamata dottore della Chiesa da papa Paolo VI, in virtù della sua eccezionale dottrina teologica e sapienziale che ha lasciato in Lettere, Orazioni e nel Dialogo, ma ancor più vissuta nella sua carne. È compatrona d'Europa dal 1999, per volontà di papa Giovanni Paolo II.

Francesco Panizzoli

# Ti vedo, Gesù

## Le meditazioni degli studenti alla Via Crucis



**V**alerio, Maria, Margherita, Caterina, Agnese, Chiara, Cecilia, Francesco, Sofia, Greta, Dante, Flavia e Marta. Sono nomi comuni di ragazzi della nostra città. Hanno tra i 15 e i 26 anni. Sono tutti alunni ed ex alunni del Liceo Albertelli, storico istituto di via dell'Esquilino. Alcuni sono credenti, impegnati nella vita parrocchiale o inseriti in un movimento ecclesiale. Altri frequentano la Chiesa non regolarmente. Un paio di loro si definisce ateo. Ma è a loro che papa Francesco ha affidato quest'anno le meditazioni delle 14 stazioni della Via Crucis che si è celebrata al Colosseo la sera del Venerdì Santo. Un fatto nuovo, una scelta coraggiosa.

E non è solo perché in autunno si terrà il Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani. È perché a Cristo si può guardare senza essere per forza teologi o ecclesiastici consumati.

Ho avuto la fortuna di seguire il processo di elaborazione di queste meditazioni. Più che meditazioni sono colloqui diretti con Gesù.

Il professor Andrea Monda, docente di religione nel liceo, che ha coordinato i ragazzi, ha proposto loro di trovarsi insieme un paio di giorni a leggere e riflettere sul racconto della Passione, rivivendo le parole del Signore, i Suoi gesti, la Sua sofferenza offerta per tutti.

Ciascuno ha poi scelto una scena, una delle stazioni, quella che più gli risuonava nel cuore, e ha provato a svilupparla partendo da un'unica regola, che indirizzasse lo stile e lo spirito delle meditazioni: iniziare con l'espressione «Ti vedo, Gesù...».

Una «trovata» ben riuscita, si direbbe. In realtà un suggerimento radicato nella tradizione cristiana, in particolare nella spiritualità di sant'Ignazio, il fondatore della Compagnia di Gesù, che nei suoi Esercizi propone a chi si accosta alla Scrittura di



situarsi nella scena come uno spettatore presente a ciò che accade, per «sentire e gustare intimamente» non solo col pensiero, ma anche con l'immaginazione, il brano che si medita. E di terminare sempre con un colloquio personale «come un amico parla a un amico».

Leggendo questi «colloqui», che non sono stati ritoccati né minimamente censurati – salvo qualche rara espressione poco chiara o sintatticamente involuta – emerge la spontaneità, la sincerità dei ragazzi, posti di fronte al mondo a esprimere la loro visione della Passione. Hanno saputo identificarsi con le cadute del Signore («A volte pensiamo – scrive uno di loro - che avere fede in te significhi non cadere mai nella vita. Insieme a te cado anche io, e con me le mie idee, quelle che avevo su di te: quanto erano fragili!»), con il Cireneo che lo soccorre («Ma ecco un incontro improvviso – scrive un altro - un uomo qualsiasi che forse di te aveva sentito parlare eppure non ti aveva seguito e invece ora è qui, al tuo fianco. Si chiama Simone ed è uno straniero che viene da lontano. Per lui oggi un imprevisto che si rivela un incontro. Ed è nell'incontro inaspettato, nell'incidente, nella sorpresa spiazzante che è nascosta l'opportunità di amare, di riconoscere il meglio nel prossimo, anche quando ci sembra diverso») con le donne di

Gerusalemme che piangono su Gesù («Una donna, Veronica - leggiamo ancora - di cui non sappiamo nulla, si guadagna il Paradiso con un semplice gesto di carità. Ti si avvicina, osserva il tuo volto straziato e lo ama ancor più di prima. Non si ferma all'apparenza, oggi tanto importante nella nostra società delle immagini, ma ama incondizionatamente un volto non curato, non truccato e imperfetto. Quel volto, il tuo volto, Gesù, proprio nella sua imperfezione mostra la perfezione del tuo amore per noi»).

Fino alla meditazione più commovente, l'ultima, quella sulla deposizione del Signore, scritta da Marta, una ragazza che sta preparando l'esame di maturità: «Non ti

vedo più, Gesù, ora è buio. Cadono ombre lunghe dalle colline, e le lanterne dello Shabbat brulicano in Gerusalemme, fuori dalle case e nelle stanze. Battono contro le porte del cielo, chiuso e inespugnabile: per chi è tanta solitudine? Chi può dormire in una simile notte? Risuona la città dei pianti dei bambini, dei canti delle madri, delle ronde dei soldati: muore

questo giorno, e solo tu ti sei addormentato. Dormi? E su quale giaciglio? Quale coperta ti nasconde al mondo?

Da lontano Giuseppe di Arimatea ha seguito i tuoi passi, e ora in punta di piedi ti accompagna nel sonno, ti sottrae agli sguardi degli indignati e dei malvagi. Un lenzuolo avvolge il tuo freddo, asciuga il sangue e il sudore e il pianto. Dalla croce precipiti, ma con leggerezza, Giuseppe ti issa sulle spalle, ma tu sei lieve: non porti il peso della morte, non dell'odio, né del rancore. Dormi come quando eri avvolto nella paglia tiepida e un altro Giuseppe ti teneva in braccio. Come allora non c'era posto per te, non hai adesso dove posare il capo: ma sul Cranio, nella dura cervice del mondo, lì cresce un giardino dove ancora nessuno è stato mai sepolto.

Dove te ne sei andato, Gesù? Dove sei sceso, se non nel profondo? Dove, se non nel luogo ancora inviolato, nella cella più angusta? Nei nostri stessi lacci sei preso, nella nostra stessa tristezza sei imprigionato: come noi hai camminato sulla terra, e ora al di sotto della terra come noi ti fai spazio.

Vorrei correre lontano, ma dentro di me tu sei; non devo uscire a cercarti, perché alla mia porta tu bussi».

**Giovanni Ricciardi**

# Un'esperienza di Fede e di Arte

## Il nuovo crocifisso nella nostra chiesa

**A**d aprile 2017, mi è giunta una richiesta tutta nuova e inaspettata: quella di realizzare un'opera in cartapesta che avesse le dimensioni naturali di un Cristo in croce. Così è partita la sfida! A rendere tutto straordinariamente attraente e logisticamente più complesso è stata la concomitanza della mia permanenza lavorativa ad Amatrice. Il 2017 infatti mi ha visto coinvolto in un'operazione intensa e solidale, frutto dei gemellaggi Caritas delle regioni con il centro Italia, in seguito al terremoto del 24/08/2016, sisma che ha duramente colpito questo territorio. Una esperienza forte che ha avuto il calibro sociale e una ricaduta determinante sulla vita. Tutto questo in un paesaggio appenninico unico: i monti della Laga tra i colori delle stagioni che avvolgono il centro Italia. Il terremoto delle 3.36 di quella notte ha portato via quasi 300 persone e cambiato la vita di tutti quelli che sono stati brutalmente avvolti, svegliati e smossi dallo sciame tellurico. Così nei mesi del 2017 sono stato impegnato con alcuni colleghi di altre regioni d'Italia nella cura dei rapporti, nei molteplici bisogni della comunità di Amatrice, svolgendo questo lavoro ampio e Generativo proprio dell'Animazione di Comunità. Tutto questo per conto del mio territorio di provenienza, la Basilicata, in supporto alla Caritas di Rieti.

Mosso dall'impegno preso nel dover fare quest'opera d'artigianato artistico, mi sono preoccupato subito di avere i permessi necessari dei responsabili Caritas per poter sviluppare il lavoro tra la tenda e il container che la stessa Caritas Italiana ha allestito per la permanenza temporanea degli operatori sociali a Santa Giusta, frazione di Amatrice. Da quel momento la prima bozza, un disegno condiviso con i sacerdoti, l'attenzione posta alle richieste di alcuni particolari nei movimenti inusuali e caratteristici del manufatto, e la realizzazione viene approvata! Una fiducia concessa grazie anche alle mie numerose esperienze nell'ambito dell'artigianato per gran parte dovute alla lunga collaborazione in una bottega d'arte famosa già a Matera, un saper fare appreso e messo in opera sempre più, sempre in maniera nuova e in diversi luoghi. Sabato 23 Settembre 2017 ho iniziato a plasmare la creta. In una fase di riposo dal lavoro svolto come operatore Caritas, ho

modellato per alcune ore la prima sagoma del Cristo: il volto. Lo spazio della mia stanza/container era limitato, ma adeguato per poter trasformare una prima panetta di argilla, gentilmente procurata dalla mia collega Caterina, nella forma di quel che sarebbe diventato da lì a qualche giorno il volto definitivo del crocifisso. Originale e realistico: questi gli elementi che volevo raccogliere nelle proporzioni del capo. Attento al profilo e alle distanze tra occhi naso e bocca, con la caratteristica inusuale e voluta di mischiare barba e capelli senza far capire bene dove finisse la prima e iniziassero gli altri. Qualche giorno ancora, tra le tarde serate dal lavoro principale ad Amatrice e la sfida dell'impegno preso, e il volto era pronto. Da una prima panetta di creta ne sono seguite altre 7 per poco più di 170 kg di argilla in totale per gran parte utilizzata per la modellatura delle forme e in parte per arginare i colaggi dei quasi 125 kg di gesso raccolti in più valve e serviti per sfornare con il metodo tradizionale della cartapesta per sovrapposizione degli strati nelle varie parti del corpo. Strati di carta e colla sovrapposti l'uno all'altro in grado di prendere le forme rigide del gesso e morbide dei dettagli pensati e realizzati precedentemente in creta. Per rendere più interessante il tutto, ho volutamente utilizzato tra la carta biglia classica delle lavorazioni in cartapesta, la carta proveniente dai sacchi della farina utilizzata per produrre il pane dai tre panifici di Amatrice.

Questa esperienza dei tre forni in un crocifisso, attraverso la carta del pane presente fisicamente nell'opera, aggiunge non solo un valore simbolico ma anche rappresentativo di come il sacrificio fatto una volta per tutti da Gesù in croce ritorna e ritornerà nella vita dei giorni nostri come le tante e forti esperienze di dura prova che si incrociano lungo i percorsi della Vita stessa. L'assemblamento dei vari pezzi per formare in tutto tondo l'opera, procedeva con un lento avanzamento, dettato sia dai tempi di lavoro a disposizione e le rispettive fatiche connesse che per la reperibilità di alcune materie prime da trasformare, strumenti e spazi da utilizzare. Tutto questo lavoro svolto spesso da solo, a volte in compagnia di qualche vicino amico o aiutante. L'idea di riprendere un'antica tradizione d'arte, idea ereditata dall'esperienza, mi ha dato l'ispirazione



zione per lasciare un messaggio fatto da più messaggi, una preghiera fatta da più preghiere, mi ha portato a fare una raccolta dei pensieri di alcuni dei più piccoli di Amatrice: richieste di affidamento, invocazioni di ricerca di protezione come preghiere a Dio, tutte queste inserite e incollate all'interno del corpo in cartapesta. Un valore aggiunto che arricchisce di vita, condivisione e spiritualità l'opera stessa, specialmente perché frutto del cuore di alcuni dei bambini di Amatrice. Conclusa la fase della carta (la stampatura), assemblati tutti i pezzi del corpo, impostate le forme e i movimenti degli arti ho proceduto con la gessatura e la successiva levigatura del corpo. Le spine della corona sono giunte dalla campagna di Elvira situata sotto Amatrice, sono state raccolte da Giovanni suo marito dai rovi, lì dove nasce il fiume Tronto, poco più che un buon rivolo d'acqua. Intanto i chiodi antichi sono arrivati da Pietro che vive solo a qualche km da dove ho lavorato il Cristo. Le prime prove di colore a metà Gennaio ed ecco ultimata la cromatura in finto bronzo. La figura umana raffigurante il Cristo è rifinita con questo effetto bronzato che fa appunto pensare alla riconducibilità di altro materiale e natura dell'opera. Molti volontari e amici sono passati per queste montagne in questi mesi a vedere le fasi di lavorazione e gli sviluppi del lavoro, anche solo per curiosità, lasciando prime impressioni, consigli, congratulazioni.

Le preghiere resteranno per sempre segno di questa storia, della storia di questa esperienza fatta di prossimità, solidarietà, fede, lavoro, arte e tanto amore, impegno e sacrificio raccolto e impastato con la carta e la colla nella sagoma che sovrasta l'altare di Santa Caterina da Siena e rendono Amatrice, Matera e Roma più vicine. Un saper mettere in opera, un saper fare acquisito, in grado di trasformare, creare produrre esperienze di storie in Qualcuno che è più di un semplice personaggio della storia.

Eustachio Santochirico



# È la Parola che legge noi

## La catechesi dei 10 comandamenti a Santa Caterina

**I**l 15 Gennaio 2018 abbiamo iniziato anche nella nostra Parrocchia il percorso sui 10 comandamenti, un percorso portato avanti da sacerdoti con la collaborazione solitamente di coppie di sposi: qui siamo noi, Lucia e Sergio, insieme ad un'altra coppia, Erminia e Lorenzo, a collaborare con Don Antonio e Don Humberto in questa avventura. Questo percorso ha sicuramente avuto nel corso degli anni un grande successo, non solo per il grande numero di persone che ogni anno vi partecipa, ma soprattutto per l'impatto benefico che sembra avere sulla vita dei partecipanti.

Questo percorso è nato nel 1993 come risposta di Don Fabio Rosini, suo ideatore, al dover servire un piccolo gruppo di giovani del dopo cresima nella parrocchia romana (Santa Maria Goretti) dove egli era allora vice parroco. Vista la bellezza di tale esperienza, questa è stata poi ripetuta negli anni successivi, con un numero sempre più grande di partecipanti, non solo dallo stesso Don Fabio ma anche da altri sacerdoti. In questo modo, nel corso di questi ultimi vent'anni, questo percorso si è diffuso in tutta Italia (si svolge attualmente in più di 20 parrocchie romane e in 60 diocesi italiane) e oltre. La modalità di diffusione è peculiare: il semplice "passa parola"; l'entusiasmo, cioè, con cui chi vi ha preso parte parla di questa esperienza, nonché la vita spesso "sbocciata" di coloro che vi partecipano, sono il depliant più accattivante della stessa. Fin dalla loro nascita gli incontri sui 10 comandamenti hanno avuto, non a caso, il fine primario di introdurre le persone al discernimento sulla volontà di Dio consentendo così loro di imparare a prendersi 'la parte migliore', intesa come la propria vocazione. Questo è successo a noi due nel 2005 quando, all'epoca da poco più di un anno fidanzati, abbiamo partecipato a questo percorso che ci ha portato a capire a cosa il Signore ci stava chiamando: a sposarci e a formare una famiglia.

Da subito si apprezza l'insolita calma con cui il testo del decalogo è presentato in questa esperienza, che ti permette di gustare profondamente e gioiosamente ogni singolo aspetto della Parola; il linguaggio non impositivo ma didascalico, che in questo percorso si usa, fa sì che ogni singola catechesi ti rimanga impressa nella memoria non come

una nozione appresa, ma come un'esperienza vissuta, non come qualcosa di astratto ma come qualcosa di sorprendentemente concreto. Più volte, attraverso gli esempi provvidenzialmente fatti da chi conduce gli incontri, pensi che il Signore stia parlando proprio a te, proprio al tuo cuore, proprio di quell'aspetto della tua vita di cui magari solitamente non parli mai con nessuno e ti sorprendi a chiederti come tutto questo sia possibile. Nel frattempo vedi queste 10 parole, così antiche e apparentemente lontane da te, farsi attuali nella tua storia e toccare sempre più profondamente tanti e diversi aspetti della tua vita, nessuno escluso. Piano piano capisci che il Signore attraverso queste 10

Parole ti ama da sempre e che da sempre si prende cura di te, e che in esse ha nascosto 10 istruzioni per farti vivere pienamente la tua esistenza, 10 suggerimenti per farti prendere in ogni dove e in ogni quando la strada giusta al momento giusto, quella strada che porta alla Felicità.

Così piano piano ti si accende nel cuore un desiderio preciso: voglio anch'io vivere come dice quella Parola, che non è altro che una radiografia di Gesù Cristo, unico che può compierla pienamente. Inizii il percorso pensando di metterti, o rimetterti, a leggere quella Parola e finisci scoprendo che è stata lei ad aver letto te.

Lucia Palazzo

### GIOVEDÌ EUCARISTICO:

L'Adorazione eucaristica Comunitaria!

Da alcuni mesi, insieme alla proposta dei Dieci Comandamenti, è partita nella nostra parrocchia l'esperienza della Preghiera davanti all'Eucaristia; un'esperienza che sta facendo crescere in ognuno di noi, la consapevolezza di essere "Comunità".

Per tradizione avevamo due momenti importanti di Adorazione: il lunedì alle 21.30 e il venerdì alle 17.00 (oltre all'Adorazione mensile proposta dal Gruppo di P. Pio). Due appuntamenti che vedevano coinvolti solo alcuni di noi! Per Moltissimi invece, restavano orari "impossibili"!

La proposta invece di un unico appuntamento il GIOVEDÌ alle ore 19.00 (fino alle 19.45 così da poter tornare in tempo per la cena con la famiglia) è stata, a parer mio, molto efficace. Abbiamo tante coppie e persone singole che partecipano oramai abitualmente a questo momento: Non dimentichiamo che il giovedì, è da sempre il giorno dedicato nella Chiesa al valore grande dell'Eucaristia e del Sacerdozio!

La proposta completa è quella partecipare anche alla S. Messa feriale delle 18.30 (ridotta, purtroppo, ad essere la Messa di chi ha segnato qualche parente defunto ...!). Anche qui, per molti, è stata occasione per riscoprire il valore feriale dell'Eucaristia!

Abbiamo abbondanti momenti di silenzio, canti e preghiere di intercessione e di lode. Anzitutto uno spazio dedicato al Maestro della preghiera, lo Spirito Santo. Poi spazio alla Parola di Gesù... E naturalmente, Silenzio, magari accompagnato da qualche buona lettura!

Inoltre, c'è sempre un sacerdote per chi vorrà Riconciliarsi con il Signore (altro Sacramento assai svalutato!)

Ogni giovedì si prega per obiettivi ben precisi:

- Il primo giovedì del mese per le Famiglie
- Il secondo giovedì è dedicato alla preghiera per le Vocazioni. Coinvolgendo le nostre Suore della Misericordia ad animare questo momento.
- Il terzo giovedì, preghiamo in particolare per i malati, indicando persone e necessità precise per cui pregare.
- Il quarto giovedì, per il Papa e per la Chiesa (e per la nostra Comunità).

Pensata così, la preghiera di Adorazione ha molto più senso. Soprattutto, tutto questo è frutto del lavoro di chi si coinvolge in prima persona: I Ministranti con il loro servizio all'altare; i chitarristi che liberamente danno la disponibilità; il gruppo dei Lettori per la proclamazione della Parola.

È la preghiera di tutti e per tutti!

Sono certo che la Grazia del Signore ci accompagna sin dall'inizio in questa esperienza profonda di Comunità! E i frutti non tarderanno!

d.H.



# I luoghi di S. Caterina a Roma

Il significato e l'importanza che Santa Caterina da Siena ha per la nostra comunità parrocchiale ci ha suggerito di proporre un insolito percorso nella nostra città, che ci porta a conoscere i luoghi ove la Santa visse nel breve ma intenso e sofferto soggiorno romano.

**Santa Maria sopra Minerva, interno**  
Tappa fondamentale di questo itinerario di fede e di preghiera è la chiesa di *Santa Maria sopra Minerva*, che accoglie dal 1380, anno della morte, la tomba di Santa Caterina. Intorno al 1280 l'Ordine dei Domenicani aveva iniziato la costruzione della chiesa, uno dei rari esempi di arte gotica a Roma. L'edificio ha avuto nei secoli numerose trasformazioni, che attualmente ne alterano l'aspetto originario: le differenze stanno nell'uso generalizzato dei molti colori, ad esempio nelle vetrate ottocentesche come anche nei rivestimenti in finto marmo e negli stucchi realizzati al tempo di Pio IX; anche le cappelle laterali sono un'aggiunta successiva, così come è stata modificata la facciata ed anche ritoccata in stucco la curvatura delle volte a crociera, per renderle apparentemente un po' più "gotiche", secondo il gusto romantico dell'Ottocento.

La basilica domenicana tra Duecento e Trecento, dunque, si presentava con il corpo longitudinale tripartito in navate da pilastri cruciformi; un ampio transetto, anch'esso tripartito; il coro a chiudere l'asse longitudinale, fiancheggiato da cappelle. Volte coprivano coro e cappelle mentre le navate avevano una copertura a tetto sostenuta da capriate lignee. L'ipotesi, formulata per la prima volta nel 1879 dal p. Vincenzo Marchese, secondo la quale autori della chiesa della Minerva potrebbero essere stati i frati Sisto e Ristoro, architetti di Santa Maria Novella a Firenze, resta a tutt'oggi possibile anche se non confermata da fonti specifiche. Nonostante le complesse vicende storiche ed architettoniche dell'edificio, considerata la forte organicità dell'im-

pianto e la forma dei pilastri divisorii, appare evidente che le volte, o quanto meno la presenza di archi trasversi, erano state ideate fin dall'inizio, sebbene realizzate solo nel 1474.

## *Sarcofago di Santa Caterina,*

**Altare Maggiore di Santa Maria sopra Minerva**  
L'importanza della chiesa di S. Maria sopra Minerva è confermata nei secoli dai ripetuti interventi artistici delle più importanti famiglie e personalità di Roma, molte delle quali vollero avere qui cappelle e sepolcri gentilizi (l'illustre pit-



tore domenicano fra' Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico; i due papi Medici Leone X e Clemente VII; i pontefici Urbano VII e Benedetto XIII; il cardinale Torquemada e il cardinale umanista Pietro Bembo, solo per nominare i principali). Ma il nostro interesse va alla tomba della nostra patrona: sotto l'altare maggiore, realizzato nel 1855, è collocato il *sarcofago* contenente le reliquie di Santa Caterina, con sul coperchio la figura giacente della Santa, attribuito ad Isaia da Pisa (1430 ca.); sulla fronte alcuni angioletti in volo recano una targa con l'iscrizione. Il sarcofago grazie al restauro dell'anno 2000, che ha rimosso le dipinture ad olio dell'Ottocento, mostra il candido marmo del Quattrocento che esalta l'essenzialità

delle linee e il rilievo del coperchio, mosso appena dalla curve delicate del corpo di Caterina. Il 29 aprile, giorno in cui ella morì, le ante in metallo e vetro che proteggono la parte posteriore della tomba vengono aperte per consentire l'omaggio e la preghiera dei fedeli, che possono entrare e toccare il sarcofago.

La chiesa della Minerva custodisce un altro spazio importante legato alla vita di santa Caterina: appena dietro la Sacrestia si apre la *Stanza di Santa Caterina*, qui ricomposta nel 1637 per volere del cardinale Antonio Barberini, nipote di Urbano VIII, utilizzando come pareti le stesse mura della camera ove ella morì nel vicino palazzo Santa Chiara; le pareti sono decorate con i due affreschi della *Annunciazione* e della *Crocifissione*, opere importanti ma poco conservate di Antoniazio Romano.

## *Cappella del Transito,* **Palazzo Santa Chiara**

Il percorso si conclude appunto con l'alloggio in cui Santa Caterina visse, la dimora di terziarie domenicane in via di Santa Chiara, poco lontano dalla chiesa della Minerva, da dove alcune vie importanti nel tracciato medievale della città le consentivano di raggiungere ponte Sant'Angelo e la basilica di San Pietro. Le discepoli di Santa Caterina continueranno ad abitare nel palazzo per più di due secoli, fino al trasferimento nel Monastero di Santa Caterina a Magnanapoli. Gli alloggi furono allora venduti e, in particolare, sotto Urbano VIII passarono all'Arciconfraternita della Ss. Annunziata, che nel 1638 avvia i lavori di ristrutturazione della Cappella, ormai privata delle mura, della pavimentazione, degli affreschi e degli arredi, spostati e ricomposti come reliquie, in parte nella chiesa della Minerva in parte nel monastero a Magnanapoli. Al pittore Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino, venne dunque assegnato l'incarico di decorare le pareti della *Cappella del Transito* con tele realizzate dalla sua Scuola, che ancora oggi arricchiscono la stanza ove Caterina visse e morì.

Livia Scolari

# I libri su Santa Caterina



**C**aterina, la santa dalla natura di fuoco. Una santa che rompe il secolare silenzio delle donne di chiesa e che col suo carisma trascinate è in grado di affrontare senza alcuna forma di soggezione i potenti dell'epoca. Ma anche e soprattutto una santa militante che intende la propria vita come missione, sposando all'ardore mistico un'incrollabile forza e capacità pratica di battersi nel quotidiano in nome della verità intuita e sperimentata nei suoi misteriosi e brucianti dialoghi col Crocifisso..

Per questo fascino, per questa natura duplice di pellegrina tra cielo e terra Caterina ha continuato fin dal basso medioevo a stimolare la mente di scrittori, saggisti, narratori, e proprio per questo una bibliografia, anche se limitata agli anni più recenti, abbonda di titoli che provengono da ambiti e generi editoriali assolutamente vari e in qualche caso inattesi.

Iniziamo questa nostra rapida carrellata con un romanzo uscito lo scorso anno da Piemme: "Caterina della notte" della giornalista dell'Espresso Sabina Minardi. Una storia costruita su due piani narrativi e due periodi storici, quello di Caterina e il nostro, ma dalla quale la figura della santa emerge con la stessa forza pervasiva dei suoi scritti. Il titolo suggestivamente è ispirato alla cripta oratorio situata lungo la via Francigena nei pressi di Siena dove si dice la santa andasse a riposare la notte, mentre la storia ruota da principio attorno all'ospedale di Santa Maria della Scala che fino al 1995 è stato ininterrottamente il principale nosocomio della cittadina toscana.

Sul versante più specificamente saggistico si può iniziare da "Caterina da Siena. Umile e santa vergine domenicana" di Emilia Granzotto (San Paolo 2013), che ripercorre le tappe dell'esistenza terrena della santa avendo come assunto fondamentale la dimostrazione del paradosso evangelico per cui negli umili risiede il tesoro di una sapienza che va al di là di preparazione cultura e studio, tanto che l'umilissima serva di Dio è stata proclamata dottore della Chiesa proprio da un papa di grandi letture e finissima acutezza intellettuale come Paolo VI.

Diverso come ispirazione è "Caterina da Siena una mistica trasgressiva" di Andre Vauchez edito proprio nello scorso mese di Marzo da Laterza. Lo storico francese, già autore per Einaudi di una particolarissima quanto anticonformista vita di San Francesco d'Assisi, tende a dimostrare fin dalle prime pagine e con qualche eccesso ideologico, quella che definisce la capacità eversiva di Caterina, donna e santa al di fuori degli schemi dell'epoca, capace di combattere le sue battaglie su più piani, seguendo sempre l'ispirazione personale e senza nulla concedere ai compromessi della politica.

Di carattere più spiccatamente spirituale è invece "Santa Caterina mistica dell'incontro" di Elena Ascoli (Paoline 2017) che punta invece molto di più a illustrare la capacità di ascolto della Santa e la sua dedizione incrollabile ad un apostolato a favore degli umili che si sforza continuamente di mettere in contatto l'uomo con la sua dimensione di figlio di Dio qualsiasi sia la sua estrazione e la sua condizione di vita. Significativamente l'autrice appone come esergo una breve meditazione di Benedetto XVI:

"Da santa Caterina noi apprendiamo la scienza più sublime: conoscere e Amare Gesù Cristo e la sua Chiesa. Nel Dialogo della divina Provvidenza ella, con un'immagine singolare, descrive Cristo come un ponte lanciato tra il cielo e la terra. Esso è formato da tre scaloni costituiti dai piedi, dal costato e dalla bocca di Gesù. Elevandosi attraverso questi scaloni, l'anima passa attraverso le tre tappe di ogni via di santificazione: il distacco dal peccato, la

pratica della virtù e dell'amore, l'unione dolce e affettuosa con Dio"

E per concludere con una nota di imprevedibilità possiamo ricordare il "Caterina da Siena" di Andrea Meucci, una vera e propria graphic novel, vale a dire un fumetto che senza mai perdere di vista la veridicità storica ci illustra con la suggestione di una matita delicata ma vivida la vita della santa attraverso i suoi sogni, le visioni, la dimensione interiore vero alimento di una vita spesa poi senza alcuna remora nel quotidiano, sempre con gli occhi spalancati sulla realtà, magnificamente trasposti sulla carta con uno stile non troppo distante da quello dei manga giapponesi.





# Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

## AVVISI BACHECA

### BANCO ALIMENTARE

Raccolta Banco Alimentare del 3 marzo 2018 presso il supermercato SMA di Via Circonvallazione Appia (Piazza Roselle)  
Hanno partecipato 30 adulti che si sono alternati dalle 8,00 alle 20,00 e 15 ragazzi del 6° corso che hanno coperto l'intero turno dalle 15,00 alle 19,00. La presenza di questi giovani è stata determinante perché con il loro entusiasmo hanno dato testimonianza di Misericordia per i più bisognosi agli avventori del supermercato.  
Sono stati raccolti n. 72 scatoloni pari Kg 870 di generi alimentari. Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a fare la spesa per donare qualcosa.  
Tutto quanto raccolto la Caritas parrocchiale lo sta distribuendo ai più bisognosi.

### RACCOLTA DEL SANGUE

Nel corso dell'ultima raccolta di sangue 4 febbraio 2018 sono stati raccolti n. 36 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.

### APPUNTAMENTI

Domenica 29 aprile Festa della nostra patrona.  
Santa Messa solenne alle ore 11,30  
presiede mons. Paolo Ricciardi

### COMUNIONI

6,13,20 maggio: verranno celebrate alle ore 11,30

### RACCOLTA DEL SANGUE

13. maggio 2018: raccolta del sangue presso l'oratorio della Parrocchia S. Caterina da Siena in Piazza Galeria 11. In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.  
Per richiesta sangue contattare Augusto Gori tel 06/87775578 cell. 3389677953

### ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

per vivere insieme un attimo di pace!  
Il giovedì ore 19.00 dopo la S. Messa feriale delle ore 18.30 (chi può partecipi ad essa!) c'è l'Esposizione Eucaristica.  
Ci saranno momenti di silenzio, canti e la lettura della parola di Dio. I sacerdoti saranno presenti per chi vorrà celebrare il sacramento della Riconciliazione. Conclude alle ore 19.45

### CORSO BIBLICO. Relatrice Pina Imperatori

Martedì mattina: dalle ore 10,30 alle ore 12,00

### INCONTRI DI LETTERATURA. Relatrice Giulia Salsedo

Giovedì pomeriggio dalle ore 18 alle ore 19

### CINEFORUM a cura di Paolo Di Nicola

04/05/2018 Medea di Pier Paolo Pasolini (drammatico)  
18/05/2018 L'isola di Medea di Sergio Naitza (documentario)  
08/06/2018 L'altro volto della speranza di Aki Kaurismaki (commedia)

### STAZIONE TUSCOLANA e STAZIONE OSTIENSE

Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrocciani (e non solo) della Parrocchia di Santa Caterina da Siena e della Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo a turno, coordinati da Dino Impagliazzo, preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono (sabato e domenica) presso la Stazione Tuscolana, (lunedì e martedì) presso la Stazione Ostiense.

Dino ci ha comunicato la necessità di cucinare il primo piatto direttamente presso la Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo di Via Narni, vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini. Per chi volesse contribuire il sabato pomeriggio alla preparazione e/o distribuzione dei pasti, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:

Marisa Scalia cell. 347 3380255 mail: marisa.scalia@gmail.com

Manuela Bonfigli cell. 3202708312 mail: manuela.bonfigli@fastwebnet.it

Mentre, chi volesse dare una mano la domenica, deve contattare il seguente referente:

Tonino Sorrentino cell. 3356696762 mail: avetoni@gmail.com

Infine, chi volesse dare una mano lunedì o martedì, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

### LA COMETA

Associazione "La Cometa" onlus Via Latina 30, 00179 Roma

Tel. 06.70496688 Cell. 331.420452 Fax. 06.7017133 - <http://www.lacometaonlus.eu/>

La parrocchia collabora con l'Associazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia SOM per le adozioni a distanza e sostegno alle loro missioni anche attraverso "L'orto solidale" a cui partecipano alcune famiglie della parrocchia.

Come puoi aiutare?

- Adottando un bambino

- Partecipando agli eventi di beneficenza per sostenere progetti e missioni

Destina il tuo 5X1000 a "La Cometa" CF 07191011001

### SPORTELLO LEGALE GRATUITO

Sportello di consulenza legale gratuita e servizio di primo ascolto nelle seguenti materie:

- lavoro e previdenza (licenziamenti illegittimi, dimissioni forzate, maternità, precariato ecc.)

- diritto di famiglia e tutela dei minori

- infortunistica stradale. Cadute pedoni.

- cause condominiali.

Orario: martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle ore 19.00; sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

(attenzione: solo su appuntamento tel 0670490091)

Referente: avv. Pietro Cruciani

### CONSULTORIO FAMILIARE

lunedì e mercoledì: 10.00 - 11.30; giovedì: 16.30-18.00

per appuntamento: 338533509 - 3486090488

### CENTRO D'ASCOLTO

Il Centro d'ascolto della Caritas Parrocchiale, oltre a distribuire cibo e vestiti a famiglie in difficoltà, offre un servizio di richiesta lavoro sia come domanda che come offerta (colf, badante, baby sitter, donna di compagnia). Il centro è aperto il martedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 (cell. 3429100267).

La distribuzione dei pacchi viveri viene effettuata solamente il martedì mattina (dalle ore 9,00 alle ore 12,00) presso l'oratorio parrocchiale di Piazza Galeria, 11. Se puoi, contribuisci portando in chiesa la domenica un po' di spesa. Grazie!

### LA NOSTRA TERZA ETÀ

Dopo aver lavorato una vita, aiutato a crescere i figli e nipoti, aver soddisfatto le esigenze della famiglia... finalmente un po' di tempo per TE!

Cosa ti proponiamo?

Un tempo .... per stare insieme.... imparare qualcosa di nuovo, .... dare qualcosa agli altri, ....vivere momenti di spiritualità.